

Teil 4:

Weitere Texte

Perché la battaglia climatica è un manifesto generazionale

di Riccardo Savino

Generazione Z, Net Generation, Generazione 00. Tanti nomi per definire un unico gruppo di persone: i ragazzi e le ragazze nate tra la fine degli anni Novanta e i primi del Duemila. Una generazione spesso definita come una delle più individualiste e narcisiste mai esistite, ma anche intraprendente e ottimista verso il futuro; fortemente legata alle tecnologie, e per questo alla gratificazione istantanea da social network, viene vista dai più come incapace di avere pazienza e di darsi tempo.

E allora come può una generazione definita in questo modo sentirsi unita in un ideale? Come può formarsi la propria identità collettiva e individuale se l'unica certezza è l'incertezza [...]?

La costante che unisce i più giovani sotto un'unica bandiera è quella della battaglia climatica. Come si ripete da tempo, secondo il penultimo rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change (Ippc), rimangono circa 11 anni prima di attivare dei meccanismi climatici irreversibili.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/08/11/perche-la-battaglia-climatica-e-un-manifesto-generazionale/5381247/>

Quando i fiumi annegano nell'acqua

L'uomo vede le cose sostanzialmente, anzi direi esclusivamente, nel modo in cui la lingua glielo propone.

WILHELM VON HUMBOLDT, in *Deutsche Erinnerungsorte*, a cura di Étienne François e Hagen Schulze, C.H. Beck, München 2001

“Non ci posso credere.” L'amico tedesco è stupefatto. “Veramente nelle altre lingue non c'è una parola come *Schadenfreude*?” Lo chiede con sincera curiosità, con il tono di chi sembra pensare: “ma come fate?”. Eppure il nostro amico è una persona mediamente colta, parla bene l'inglese, non se la cava male con il francese e persino con l'italiano. Ma non si era davvero mai accorto che il tedesco avesse tutte queste parole che altrove non esistono. Pensava piuttosto a una propria carenza nelle lingue straniere.

Gli viene un dubbio. “Non saranno solo i tedeschi così malevoli da gioire dei guai altrui?” No, questo lo possiamo escludere, lo tranquillizziamo. Anche se non abbiamo una parola come *Schadenfreude* per esprimere la “gioia per le disgrazie altrui”, il comportamento lo conosciamo bene: è quel sentimento, a metà tra l'invidia e la risata, che ci fa gioire quando le disgrazie capitano agli altri. Quando poi capitano a persone di successo, l'effetto è assicurato.